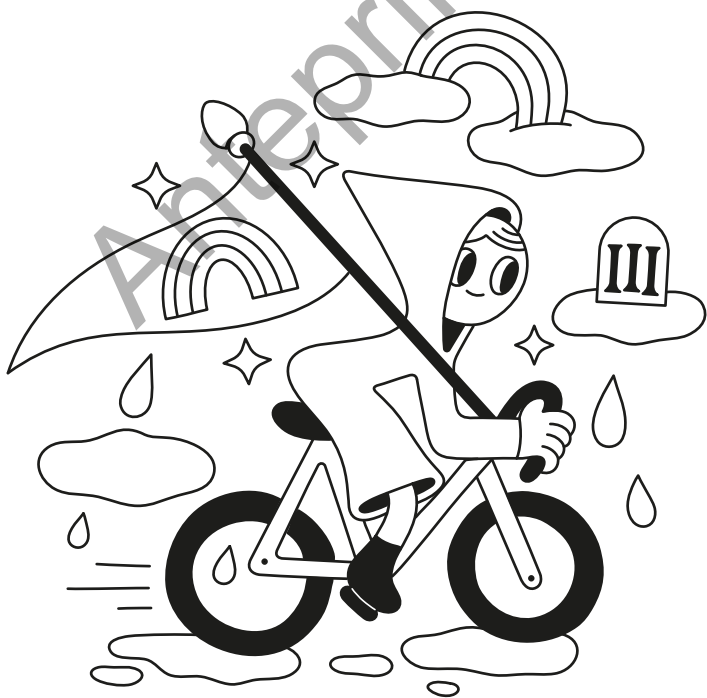


Capitolo 3

Girone degli appassionati



Scendiamo dalla barchetta verde che ci ha traghettato lungo il fiume degli innamorati e, dopo aver guadato un piccolo tratto del corso d'acqua per raggiungere la riva, usciamo finalmente dal secondo girone.

«Wow! Ma davvero gli adolescenti hanno così tanti dubbi e domande sull'amore?», dico io.

«Certamente! L'amore adolescenziale è notevolmente diverso da quello provato dagli adulti e il suo effetto varia molto da persona a persona», risponde Samuele che, proprio come il vero Virgilio, inizia piano piano ad aprirsi sempre più.

«Vedi, chi è innamorato può arrivare a fare di tutto... Per questo è importante che voi adulti facciate molta attenzione a come interagite con noi ragazzi e ragazze».

«In che senso?», domando io, un poco perplesso.

«Nel senso che l'amore per noi può arrivare a intaccare ogni aspetto della vita quotidiana», replica la mia guida, «ogni comportamento può esserne influenzato, perfino le relazioni con i parenti o gli amici, proprio come hai letto nella chat».

«Capisco... Sai, mi sto convincendo del fatto che, non fosse per Internet, la vostra adolescenza non sarebbe poi così diversa da quella che abbiamo vissuto noi».

«Potresti avere ragione», dice Samuele, «ma aspetta di vedere che cosa ci attende più avanti».

Proseguiamo il percorso nell'abisso infernale e improvvisamente ci ritroviamo immersi in un buio denso ma irradato da una luce fioca simile a quella che precede l'alba. Ci muoviamo con cautela in quello che sembra un paesaggio di campagna: il sentiero ora è delimitato da staccionate di legno oltre le quali si scorgono distese di campi arsi, tanto che l'aria che respiriamo è ancora pervasa da un acre odore di zolfo e plastica bruciata.

«Dove siamo finiti? Sembra ci sia appena stato un incendio», chiedo.

«Siamo nel girone degli appassionati e, più che un incendio, direi che si tratta di una processione di fiamme», spiega Samuele indicando l'orizzonte.

In fondo ai campi, con un bagliore simile a quello delle luciole, spunta una legione di fiammelle che avanza in fila ordinata verso di noi: il mio pensiero va subito al canto di Ulisse, dove l'eroe è racchiuso assieme a Diomede dentro un fuoco che si leva con due punte ma, a differenza del canto dantesco, qui ogni fiammella ha un colore diverso.

«Quando saremo abbastanza vicini», suggerisce Samuele, «scruta attentamente che cosa arde in ogni fiamma».

La fila iridescente invade lentamente il campo davanti a noi e, non appena si fa abbastanza vicina, riesco a scorgere il contenuto delle fiammelle: una palla da basket, una tavolozza per dipingere, una pallina da tennis, un paio di cuffie per la musica, un libro aperto e persino delle monete.

Prima che io possa domandare qualcosa, la mia guida si affretta a spiegare: «Come l'amore, anche le passioni sono un tema molto delicato per noi adolescenti. Sono l'unico mezzo di evasione dalla realtà e, a volte, l'unica possibilità per dimostrare chi si è veramente».

Osservo la schiera luminosa e la mia attenzione viene catturata da una fiammella rosa pallido al centro della quale galleggia una scarpetta da danza classica.

Samuele nota la mia curiosità e, avvicinando due dita alla bocca, emette un fischio fortissimo in direzione della fiammella che ha destato il mio interesse.

«Cosa fai?», chiedo, stordito dai decibel di quell'onda sonora. «Vedrai», dice lui e fa cenno alla fiammella di avvicinarsi. Questa esce dalla lunga fila in processione e ci raggiunge. Arrivata a pochi metri da noi, non faccio in tempo a osservare la scarpetta al suo interno che questa svanisce, cedendo il posto a una visione.

Nel salotto di una casa come tante, in un pomeriggio d'estate.

Jasmine: Dai Ale, sbrigati a scendere!

Alessandro: Sì, mamma, dammi un secondo!

Jasmine: No, Ale! Non lo abbiamo un secondo, siamo già in ritardo per il saggio di tua sorella! Voglio arrivare lì prima che inizi.

Alessandro: TI HO DETTO CHE ARRIVO! È solo un saggio, mamma, cosa vuoi che facciamo cinque minuti di ritardo?!

Jasmine: Fosse stata una partita di basket, saresti stato pronto da un'ora...

Alessandro: (fra sé e sé) Quanto rompe... Manco fosse un balletto alla Scala! Ok ma', sto scendendo!

Jasmine: Era ora!

I due arrivano appena in tempo per l'esibizione che Alessandro segue con inaspettato interesse. Alla fine del saggio, il ragazzo è molto silenzioso e sembra particolarmente scosso.

Jasmine: Ale, tutto bene?

Alessandro: Sì, sto bene...

Jasmine: Ale... Sono tua madre, riconosco quando dici una sciocchezza. Cos'hai?

Alessandro: È solo che non avevo mai assistito a un balletto prima d'ora...

Jasmine: E...?

Alessandro: E... Devo ammettere che mi ha colpito.

Jasmine: Visto?! Non è così male fare qualcosa di diverso ogni tanto!

Mentre i due parlano, si avvicinano a loro la sorella di Alessandro, Margherita, e la sua insegnante di danza, Matilde.

Appena vede sua madre e suo fratello, Margherita corre loro incontro e li abbraccia.

Margherita: Mamma! Ale!

Jasmine: Bravissima Marghe! Sei stata impeccabile!

Margherita: La maestra Matilde ha detto che se continuo così potrò seriamente pensare alla Scala.

Alessandro: AHAHAH! Tu?! Di sicuro avrà bevuto qualcosa!

Jasmine: Ale! Sempre la solita delicatezza...

Margherita: Stupidotto... Mamma, a proposito, Matilde vorrebbe parlarti.

Matilde e Jasmine si allontanano di qualche passo dai ragazzi per parlare in privato.

Matilde: Ciao Jasmine, innanzitutto volevo ringraziarti per essere venuta. Sai quanto sia importante per i ragazzi il supporto dei genitori. Margherita è molto dotata; di sicuro ti avrà già parlato dei progetti che qui alla scuola abbiamo in mente per lei...

Jasmine: Certo! Non potrei essere più contenta!

Matilde istintivamente si volta verso Margherita e si sofferma qualche secondo a osservare Alessandro, che chiacchiera con la sorella.

- Matilde: Chi è il ragazzo accanto a Marghe? Tuo figlio?
- Jasmine: Sì, Alessandro, il maggiore.
- Matilde: Perdonami l'osservazione ma... sembra fatto a pennello per la danza: ha il fisico di un ballerino. Che sport fa?
- Jasmine: Basket. Ecco, non credo sia interessato a...
- Matilde: Dovresti portarlo una volta a lezione da noi. Abbiamo bisogno di ragazzi e lui sembra perfetto.
- Jasmine: Non penso che sarebbe interessato. Ha in mente solo il basket, come il padre...
- Matilde: Beh, come si dice: "Tentar non nuoce"! Pensaci...
- Jasmine: Dici?
- Matilde: Sì, fidati, ne ho visti tanti di ragazzi che inizialmente ridevano all'idea di indossare le punte di gesso e dopo qualche lezione dovevo praticamente cacciarli dalla sala alla fine dell'ora!
- Jasmine: Ok, ci proverò, ma non garantisco.
- Matilde: Sono sicura che riuscirai a convincerlo!

Jasmine torna da Margherita e Alessandro, che intanto si sono seduti sugli spalti del palazzetto.

- Jasmine: Allora ragazzi, ho appena parlato con Matilde. Ovviamente abbiamo parlato di te, Margherita, ma anche di te... Alessandro.

Alessandro, che si stava guardando distrattamente intorno, sgrana gli occhi.

- Alessandro: COOOSAAA?! E che c'entro io?! Mica vado in giro con il tutù!
- Jasmine: In realtà mi ha detto che fisicamente saresti perfetto, e visto che non mi sembra che lo spettacolo ti sia dispiaciuto... che ne diresti di provare una lezione?

Alessandro: *Mamma, sei impazzita?! Ma mi hai guardato? Io gioco a basket, quando mai mi hai visto volteggiare per casa come una ballerina?!*

Jasmine: *Sì, Alessandro, ma non mi sembra che con il basket vada un granché... questa sarebbe un'esperienza nuova, magari ti piace.*

Margherita: *E poi, se davvero fossi bravo a basket, a quest'ora dovresti già giocare a livello agonistico.*

Alessandro perde le staffe e la discussione continua per tutto il percorso di ritorno in macchina. Una volta entrato in casa, il ragazzo si rintana in camera sua, si sdraia sul letto, inizialmente imbronciato, e inizia a riflettere.

Alessandro: *(fra sé e sé) Ma figurati se adesso mi metto a fare danza... Però, effettivamente, se fossi davvero portato per il basket a quest'ora dovrei già giocare per una squadra prestigiosa, o almeno in serie B... E poi come spiegare quel cocktail di emozioni che ho provato oggi al saggio? Dovrei veramente gettarmi in questa cosa nuova?*

Il giorno seguente, a colazione, Alessandro parla con la madre.

Alessandro: *Sai, ci ho pensato... Che sarà mai una prova? Alla prossima lezione accompagno Margherita.*

Jasmine: *Bravo Ale, così ti voglio!*

Alessandro: *(fra sé e sé) Dai, andiamoci a mettere in ridicolo davanti a trenta ragazzine col tutù...*

Il giorno seguente, Alessandro accompagna la sorella a lezione di danza e, con sua sorpresa, nota che nella compagnia ci sono molti più ragazzi di quanto non credesse. Preso coraggio, va a cambiarsi negli spogliatoi e affronta la sua prima lezione.